***PICCOLA GUIDA DEL PERFETTO LETTORE***

**Tu sei al servizio della Parola di Dio**

* Perché la scrittura che leggi diventi Parola di Dio per tutti, bisogna che sia anzitutto Parola per te.
* Prendi cinque minuti per prepararla, per nutrirtene: ne vale la pena.
* L’importante, in una parola, è colui che parla.
* Tu leggi: con la tua voce è Dio che parla oggi; che tutto, in te, lo faccia sentire.
* Una parola vera, accolta, suscita il dialogo: leggi in modo da destare il desiderio di rispondere a Dio.

**Tu sei al servizio dell’assemblea**

* Perché il libro delle Scritture diventi Parola, dà importanza al libro, fallo “esistere”.
* Sta fermo sui piedi, il corpo diritto senza rigidità, le mani sull’ambone, ti sentirai a tuo agio.
* Respira bene, dà aria alla Parola: faciliterai un ascolto disteso, orante.
* Aspetta che tutti siano seduti, in silenzio, attenti.
* Soltanto dopo prendi contatto con loro con lo sguardo, e comincia: leggi il titolo / guardali di nuovo / prosegui.
* Un oratore guarda il pubblico, tenendo d’occhio i suoi fogli; tu, lettore, guarda la Scrittura che devi proclamare ai fratelli.
* Non tenere un occhio sul libro e uno sugli ascoltatori, ma ad ogni articolazione naturale del testo (spazi bianchi) fermati e riprendi con calma contatto mediante lo sguardo.
* Attenzione! I tuoi occhi sono più veloci delle orecchie degli uditori: parla alla velocità delle loro orecchie, delle orecchie del loro cuore…
* Precedi (è facile) le parole che essi rischiano di non capire: sforzati di pronunciarle bene.
* Non rivolgerti a quelli delle prime file: pensa anzitutto a quelli che stanno in fondo alla chiesa.
* Se fai uno sbaglio, resta calmo e disteso, e riprendi la lettura. Può capitare a tutti: l’assemblea lo sa!

**Tu sei al servizio del testo**

* Prima di leggerlo, guarda come è costruito; cerca le espressioni o le parole importanti.
* Un testo è come un paesaggio: costituisce un insieme; non spezzettarlo, fanne sentire l’unità, comunicane la poesia.
* Tu vedi i segni di punteggiatura, i tuoi uditori non li vedono: tocca a te farli sentire.
* Un racconto, un testo meditativo, un inno trionfale, la preghiera di un salmo: esigono un tono diverso, un’andatura diversa. Lo scoprirai da solo se ne hai interiorizzato il contenuto (lettura e salmo non sono la stessa cosa: bisogna cambiare tono).

**Alcuni accorgimenti**

* Attenzione alla cantilena (come si fa spesso con i bambini)! La tua voce non deve variare molto di altezza, dev’essere quasi rettilinea (niente “teatro”).
* Vedi un inciso, una parentesi: falla sentire cambiando leggermente il tono della voce.
* Non gridare: ar-ti-co-la! – Non compitare: par-la!
* Dà rilievo all’accento tonico della parola: “Fratèlli, siate sèmpre lièti”, ma senza esagerare.
* Le consonanti sono lo scheletro: devono essere ben scandite (senza durezza). Le vocali danno la carne: devono essere rilevate (non trascinate).
* Attenzione alle vocali vicine: “Chi odo?” – Non “Chiodo?”.
* Fermati sempre davanti al primo termine di una enumerazione: “Versato/ per voi e per tutti”).
* Fa sentire l’interrogazione sulla parola giusta: (Chi accuserà gli amici di Dio? – Sei tu che lo dici?),
* Non lasciare cadere la fine di una frase: sostieni la tua voce.
* Per far intuire la fine del brano, rallenta le ultime parole.

**Se c’è un microfono**

* Ricorda che non diminuisce i tuoi difetti: li amplifica.
* Ricorda che porta la tua voce in tutta la chiesa con la sua potenza… o la sua debolezza.
* Sappi regolarlo (con calma) secondo la tua statura, la tua voce, la tua distanza.
* Quando devi spostarlo o manipolarlo, chiudilo.
* Fa’ una prova: sonorità, acustica, cambiano da una chiesa all’altra.

**Perché la Parola di Dio non finisca mai**

*Così dice il Signore:  
“Come la pioggia e la neve*

*scendono dal cielo e non vi ritornano  
senza avere irrigato la terra,  
sena averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,  
così sarà della parola uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero,  
e senza aver operato ciò per cui l’ho mandata”.*(Is 55,10-11)

(da “MANUALE DEL LETTORE” di Claude Duchesneau)